

benefici sono ansiosamente attesi, non sia ulteriormente tardat a.

Nè ho altro da aggiungere.

Presidente. L'onorevole Sacchi ha facoltà di parlare.

Sacchi. Io ho chiesto di parlare per occasione di un decreto che ho visto comparire pochi giorni or sono nella *Gazzetta Ufficiale*, decreto che completava la Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, con alcuni onorevoli membri di questa Camera. E questo decreto mi avrebbe suggerito, non tanto per sè, quanto per l'altro del 1880, a cui si riferisce, mi avrebbe suggerito di muovere un'interrogazione all'onorevole ministro dell'interno, se le condizioni in cui si trova questa discussione del bilancio non me ne avessero sconsigliato. Però mi parve che fosse possibile intrattenere alcuni momenti la Camera, per chiedere uno schiarimento all'onorevole ministro dell'interno, e permettermi anche di fare una raccomandazione. Lo schiarimento è questo: a che punto si trovano i lavori di questa Commissione d'inchiesta sulle Opere pie; e ciò non già per sapere proprio a che punto materialmente si trovino questi lavori, ma piuttosto a che punto si trovino in relazione all'utile che se ne possa trarre, e specialmente alle grandi speranze che nel paese sonosi concepite intorno al riordinamento delle Opere pie.

Quanto poi alla raccomandazione che io voglio fare, debbo anzitutto richiamare l'attenzione della Camera sopra lo scopo che si propone il Governo nel nominare questa Commissione, scopo altamente lodevole, a cui io credo che nessuno, di qualunque parte, possa essere contrario.

Tale scopo è determinato in un decreto del 1880, che io non potei riscontrare ultimamente, perchè credo sia sfornito di numero, e non l'ho quindi potuto trovare negli atti ufficiali. Però esso è richiamato nell'ultimo decreto, che pure è sfornito di numero, ed anche della firma del guardasigilli; per cui anche questo decreto non si potrà in avvenire trovare negli atti ufficiali. In tale decreto si legge: "È istituita una Commissione incaricata di eseguire un'ampia e particolareggiata inchiesta morale, economica ed amministrativa sulle Opere pie del regno, e di studiare e di proporre quindi un piano di generale riordinamento che risponda allo spirito dei tempi ed alle mutate condizioni sociali."

Ciascuno vede che sconfinata ampiezza di scopo si proponga questa inchiesta, perchè il domandare alla Commissione come si trovino le Opere pie sotto tutti gli aspetti morali, economici ed amministrativi, porta già un grandissimo la-

voro, e tanto più quando questo lavoro deve avere per oggetto di promuovere il riordinamento delle Opere pie in modo che corrisponda alle mutate condizioni ed esigenze dei tempi.

È questo certamente uno scopo di riordinamento in cui si possono trovare consenzienti tutti, ma contraddittori poi moltissimi nel modo di attuarlo.

Io son ben lontano dal censurare, anzi mi felice di questa grandiosità dello scopo; ma l'ho voluta richiamare soltanto per caratterizzare la piccola osservazione che io voglio fare intorno all'andamento amministrativo dei lavori della Commissione d'inchiesta.

Bisogna premettere che la Commissione d'inchiesta, per adempiere al fine di questo decreto, ha diviso i suoi lavori di indagine in tre grandi categorie, e ha domandato: in che consiste il patrimonio delle Opere pie? Come si amministra? Come si eroga? Tre grandi categorie d'inchiesta le quali portano per loro natura, e tutti quelli che sono pratici di amministrazione lo sanno, portano per loro natura una infinita suddivisione di altrettante inchieste sui modi particolari di essere, usare ed amministrare il patrimonio delle Opere pie, da produrre una selva (ed io non troverei parola migliore per definirla), una selva, ed assai aspra...

De Renzis, relatore. Ed anche forte.

Sacchi. ...una selva ed aspra di colonne entro cui non è facile, a chi non è pratico di questo lavoro amministrativo, non è facile il non perdersi.

Per altro la Commissione, composta certamente di persone eminenti in questi studi ed in queste aspirazioni, ha saputo dare molti schiarimenti ai Sotto-comitati per mezzo di circolari con cui ha dissipato molti dubbi, ed ha tentato anche (e questa è la parte più difficile) di richiamare i singoli Comitati ad adoperare un singolo criterio nel rispettivo lavoro, perchè vi sia una pietra di paragone per giudicare comparativamente le amministrazioni delle Opere pie. Ed io adunque, ripeto, mi felice di questo lavoro, e spero che esso progredirà nel modo più consentaneo ai desiderii del paese, ma mi permetterei di pregare l'onorevole ministro dell'interno di voler studiare se vi fosse modo di staccare da questo lavoro ingente della Commissione d'inchiesta alla quale, io credo, occorra ancora molto tempo e lavoro, di staccare un'inchiesta che secondo me dovrebbe costituire il primo obiettivo di chi vuol conoscere quale sia lo stato delle Opere pie.

Se avessi potuto, o se avessi voluto proporre questa mia questione sotto forma di interrogazione avrei dato maggior ampiezza a questa